

I consumi alimentari delle famiglie italiane

Diego Zanobini 517067

Petra Muscillo 533966

Abstract

Il nostro progetto rientra nelle categorie della Salute, dell'Economia e dello Sviluppo socio-demografico. La nostra ricerca si pone come obiettivo quello di analizzare i cambiamenti dei consumi alimentari delle famiglie italiane in base a due macro fattori:

- Cambiamenti socio-demografici;
- Disuguaglianze dei redditi e potere d'acquisto delle famiglie italiane.

Attraverso l'uso di rappresentazioni grafiche si cerca di fare un'analisi e un prospetto completo dell'andamento dei consumi anno per anno rispetto alla professione, al reddito, al numero di componenti per famiglia e ai tipi di alimenti maggiormente consumati. Lo scopo finale del progetto è quello di mostrare come i consumi alimentari delle famiglie italiane siano influenzati dall'aspetto socio-geografico e dal reddito pro capite e quindi di conseguenza come esista una disuguaglianza forte tra Nord e Sud.

Introduzione

La ricerca del nostro progetto prevede l'utilizzo dei dati dei consumi alimentari delle famiglie italiane e mostra come sono cambiati negli ultimi tredici anni (2001-2013). Questi dati vengono analizzati attraverso tre fattori: cambiamenti socio-demografici, stili di vita e reddito familiare.

Con *cambiamenti socio-demografici* facciamo riferimento a due sotto categorie: al fatto che in Italia le famiglie tendono ad avere una struttura mono-nucleare (più di un quarto di queste è costituito da persone sole). La presenza dei single è maggiore nel Nord-Ovest e nel Centro del Paese, aree caratterizzate da una popolazione più vecchia. Nel Mezzogiorno, invece, è maggiore la presenza di famiglie avente almeno un nucleo familiare (circa il 76%). Le coppie con figli senza altri componenti e le famiglie numerose sono complessivamente diminuite, anche se tali tipologie di famiglia persistono ancora nel Mezzogiorno (circa l'11% delle famiglie numerose contro il 5% del resto del Paese). Il Centro-Nord del Paese ha una maggiore diffusione di coppie senza figli, non

coniugate, mono-genitori e famiglie ricostituite.

Con *stili di vita* diversi facciamo riferimento al fatto che il consumatore è diventato più consapevole e più attento alla qualità degli alimenti. Tale fattore è da una parte strettamente legato all'investimento sul capitale umano e sul livello di istruzione, dall'altra è legato al verificarsi, nel nostro Paese e negli ultimi vent'anni, di una serie di scandali alimentari ("vino al metanolo", BSE meglio conosciuta come "Mucca Pazza", "pollo alla diossina") che hanno avuto come conseguenza una maggiore attenzione del consumatore ai rischi alimentari. Tutto questo ha reso il consumatore medio più attento alle diverse forme di informazione e di etichettatura degli alimenti che hanno modificato, di conseguenza, lo stile alimentare delle famiglie italiane.

Gli stili di vita sono strettamente legati al reddito pro capite, alla disponibilità economica e al benessere della popolazione. Se si considera la sempre maggiore attenzione da parte dei consumatori verso alimenti differenziati, di alta qualità, prodotti dietetici, più sicuri e "su misura", si rilevano alcuni fenomeni:

- l'esistenza nel Paese di forti livelli di disuguaglianza nei redditi. L'Italia è uno dei Paesi Europei ad avere questo indice tra i più alti.
- l'esistenza di una corrispondenza tra abitudini alimentari e livelli di reddito.

Le differenze di reddito esistenti nelle diverse aree del Paese e il peso più importante della povertà nel Mezzogiorno fanno presupporre che il fattore "prezzo" continua a essere importante nella decisione dell'acquisto di un bene alimentare. La differenza nei redditi è uno degli elementi che caratterizzano nel Paese il divario economico esistente tra il Nord e il Sud: il reddito delle famiglie che abitano nelle regioni meridionali, infatti, è circa tre quarti del reddito di quelle residenti nel Nord. Le differenze tra i livelli di reddito sembrano prevalentemente collegate alle tipologie di lavoro prevalenti nelle diverse aree: a livelli di reddito più bassi, corrispondono quote di acquisti di beni alimentari minori e abitudini alimentari differenti. Questo fatto induce il consumatore a cambiamenti importanti sul tipo di alimenti acquisiti influenzando la maggiore o minore propensione verso prodotti di più alta gamma qualitativa. In sintesi, il comportamento di consumo dei prodotti alimentari resta orientato su due fattori: la qualità e il prezzo. Questo fenomeno è legato anche alla compresenza, nel Paese, di situazioni simultanee di forte agiatezza e di povertà. Il consumatore è diventato più esigente ma al tempo stesso richiede beni di alta qualità a prezzi contenuti. Questo determina una notevole pressione sui settori di produzione ma anche importanti sfide sul piano del progresso tecnologico.

Stato dell'arte

Precedente studio sull'alimentazione, sui consumi alimentari, sullo stile di vita della popolazione e sulle malattie collegate ai disturbi alimentari quali obesità e anoressia a livello europeo:

<http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/consumi%20e%20innovazioni>

%20marzo_rev.pdf

Altro studio a livello alimentare:

<http://www.agrifoodmonitor.it/it/consumi-alimentari>

Articolo pubblicato da "Il Sole 24 ore" che mostra un'indagine sui consumi delle famiglie italiane a livello regionale: http://www.infodata.ilssole24ore.com/2016/07/07/spesa-per-le-famiglie/?refresh_ce=1.

Il nostro progetto si basa sullo studio e sull'analisi dei consumi alimentari a livello italiano con particolare riferimento all'aspetto economico-familiare che incide in modo consistente sulla spesa media annuale della popolazione.

Modello dei Dati

I dati utilizzati sono stati estratti dell'Istat (Istituto nazionale di statistica ed ente pubblico di ricerca) e sono stati manipolati in base all'utilizzo che ne volevamo fare e al rispettivo grafico che volevamo ottenere. La struttura dei database che abbiamo usato è la seguente:

Tabella ▲
alimenti
famiglia
lavoro
reddito
serie
tipologia

La tabella *alimenti* fa riferimento alla spesa media annuale delle famiglie italiane per alimento ed è caratterizzata dai seguenti attributi:

Nome	Tipo
Anno	int(4)
Alimento	varchar(29)
Territorio	varchar(10)
Euro	decimal(6,2)

La tabella *famiglia* fa riferimento alla spesa media annuale per numero di componenti in base all'area geografica considerata ed è caratterizzata dai seguenti attributi:

Nome	Tipo
Territorio	varchar(10)
Tipo dato	varchar(48)
Misura	varchar(11)
Tipologia familiare	varchar(6)
Anno	int(4)
Alimento	varchar(6)
Numero di componenti	varchar(12)
Euro	decimal(6,2)

La tabella *lavoro* fa riferimento alla spesa media annuale per condizione professionale considerata ed è caratterizzata dai seguenti attributi:

Nome	Tipo
Territorio	varchar(10)
Tipo dato	varchar(48)
Misura	varchar(11)
Anno	int(4)
Alimento	varchar(6)
Professione	varchar(158)
Euro	decimal(6,2)

Successivamente abbiamo voluto fare un confronto tra la tabella *reddito* e la tabella *tipologia* per collegare tra loro rispettivamente il reddito pro capite annuale e la spesa media mensile delle famiglie italiane con diversa struttura nucleare. Le tabelle sono caratterizzate dai seguenti attributi:

Nome	Tipo
Territorio	varchar(6)
Tipo dato	varchar(48)
Tipologia familiare	varchar(47)
Anno	int(4)
Euro	int(5)

Nome	Tipo
Territorio	varchar(11)
Alimenti	varchar(45)
Anno	int(4)
Tipo dato	varchar(48)
Tipologia familiare	varchar(59)
Euro	decimal(5,2)

Analisi dei Dati

Il primo grafico tratta della spesa media annuale per numero di componenti in base a cinque macro-regioni italiane (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud, Isole) dove possiamo vedere i relativi consumi alimentari in base alla grandezza delle famiglie censite. Osservando questo grafico notiamo che esiste una forte differenza a livello di costo alimentare annuale tra le varie macro-regioni e in particolare è evidente lo squilibrio di stile di vita della popolazione che esiste tra Nord e Sud (Al Nord il picco massimo registrato è stato di € 4533.88 nel 2009 e al Sud il picco massimo registrato è stato di € 2792.12 nel 2010).

Il secondo grafico tratta della spesa media annuale per condizione professionale in base a cinque categorie (Studente, Imprenditore, Impiegato, Lavoratore in proprio, Pensionato). Con questo grafico vogliamo mostrare le differenze che esistono all'interno della popolazione a livello di reddito pro capite che influenzano di conseguenza i consumi alimentari degli italiani. Osservando il grafico notiamo come ci sia uno scarto di circa € 1000 tra imprenditore e impiegato nel 2013. Questa soglia si è assottigliata negli ultimi anni a causa della crisi economica che ha colpito tutte le classi lavorative in Italia.

Il terzo grafico tratta della spesa media annuale delle famiglie italiane per alimento in base all'anno considerato. Notiamo da tutti i grafici relativi a questa sezione che i consumi nel lasso di tempo considerato sono variati di poco o nulla e questo dimostra che gli italiani hanno mantenuto un stile di alimentazione equilibrato negli ultimi anni e forse sono stati influenzati anche dalla crisi economica che ha colpito il Paese.

Il quarto grafico tratta del reddito annuale e il quinto grafico invece tratta della spesa media mensile. Il nostro scopo è quello di confrontare per le stesse categorie familiari (coppia con 1 figlio, coppia senza figli, monogenitore, persona sola 35-64 anni, persona sola 65 anni o più) il reddito complessivo annuo e la spesa media mensile. Possiamo notare come il numero di componenti e il reddito annuo condizionino lo stile di vita e la richiesta e la domanda a livello di consumi alimentari. Di conseguenza possiamo capire come la composizione familiare e la condizione lavorativa influenzino la spesa

alimentare.

I primi tre grafici si riferiscono al lasso di tempo 2001-2013, il quarto grafico al lasso di tempo 2003-2013 e il quinto grafico si basa sul periodo 2011-2013.

Conclusioni e possibili sviluppi

Abbiamo dimostrato come il reddito e l'area geografica influiscono sul tipo di spesa delle famiglie e di conseguenza sullo stile di vita degli italiani. Possiamo notare come si è creato un forte squilibrio a livello socio-economico tra Nord e Sud: il Nord, economicamente più forte, ha un tenore di vita molto più elevato che si contrappone ad uno stile di vita molto più basilare e semplice del Sud. Il Centro piano piano assumerà una connotazione simile a quella del Nord e questo non farà altro che accentuare la differenza tra le macro regioni italiane a livello economico e di conseguenza anche a livello di consumi alimentari.

Un possibile sviluppo futuro del progetto potrebbe essere un'analisi più dettagliata a livello europeo per confrontare gli stili di vita dei vari Paesi mettendo in primo piano quindi le diverse abitudini alimentari.